

La Società CAVE DI BASALTO srl, in data 17/02/2026, ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del combinato disposto dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e del D.M. 52/2015, trasmettendo a questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV-bis del suindicato Decreto Legislativo.

Il progetto in esame ricade tra quelli elencati nell'Allegato IV, punto 8, lettera i) della parte II del richiamato Decreto Legislativo denominato "cave e torbiere" e pertanto è sottoposto a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 011/2026 dell'elenco.

In ordine alla verifica delle condizioni di procedibilità previste dalla D.G.R. n. 884 del 18/10/2022, con nota prot.n. 215287 del 27/02/2026, è stata comunicata alla Società proponente la necessità di adeguare la documentazione trasmessa.

A seguito della sopra riportata richiesta, con nota del 13/04/2026, acquisita con prot.n. 425230 del 16/04/2026, la Società proponente ha trasmesso la documentazione richiesta.

Terminata la fase istruttoria relativa alla verifica della completezza e dell'adeguatezza documentale, con nota prot.n. 431954 del 23/04/2026 è stato comunicato agli enti territoriali e alle amministrazioni coinvolte, l'avvenuta pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale dello Studio Preliminare Ambientale e della documentazione a corredo del progetto, come previsto dal comma 3 dell'art. 19 del citato Decreto.

Con la stessa nota è stato comunicato, ai sensi del combinato disposto art. 19 comma 4 del D.Lgs. 152/2006, la possibilità, da parte di chiunque abbia interesse, di prendere visione della documentazione e presentare entro e non oltre 30 giorni decorrenti dalla data di invio della suddetta comunicazione le proprie osservazioni.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

Istanza del 17/02/2026

- R01 Elenco della documentazione e degli elaborati (EE)
- R02 Studio preliminare ambientale (SPA1) – Parte prima: Caratteristiche del progetto
- R03 Studio preliminare ambientale (SPA2) – Parte seconda: Localizzazione del progetto
- R04 Studio preliminare ambientale (SPA3) – Parte terza: Analisi di compatibilità, Mitigazioni e Compensazioni
- R05 Relazione Tecnica (dicembre 2025) (art. 9 c. 3 lett. a) e art. 10 c. 2 lett. c), d), e) Reg. Lazio 5/2005)
- P01 Rilievo plano-altimetrico gennaio 2025 (art. 9 c.3 lett. b) e art. 10 c. 2 lett. a) Reg. Lazio 5/2005)
- P02 Sezioni topografiche e geominerarie febbraio 2025 (art. 9 c. 3 lett. b) Reg. Lazio 5/2005)
- P03 Tav. 27 Planimetria stato finale giugno 2009 (art. 10 c. 2 lett. b) Reg. Lazio 5/2005) (elaborato del progetto approvato)
- P04 Tav. 27 Planimetria stato finale novembre 2025 (art. 10 c. 2 lett. b) Reg. Lazio 5/2005) (elaborato del progetto di variante)

- P05 Tav. 28 Sezioni topografiche e geominerarie giugno 2009 (art. 10 c. 2 lett. b) Reg. Lazio 5/2005) (elaborato del progetto approvato)
- P06 Tav. 28 Sezioni topografiche e geominerarie novembre 2025 (art. 10 c. 2 lett. b) Reg. Lazio 5/2005) (elaborato del progetto di variante)
- P07 Tav. 29 Planimetria recupero ambientale aree con vegetazione erbacea e arborea giugno 2009 (art. 10 c. 2 lett. b) Reg. Lazio 5/2005) - (elaborato del progetto approvato)
- P08 Tav. 29 Planimetria recupero ambientale aree con vegetazione erbacea e arborea dicembre 2025 (art. 10 c. 2 lett. b) Reg. Lazio 5/2005) - (elaborato del progetto di variante)
- A01 Istanza di assoggettabilità a verifica di V.I.A. e relativi allegati (A, B, C, D)
- A02 Dichiarazione autocertificata di destinazione urbanistica e vincoli
- A03 Documentazione attestante la legittimità delle preesistenze, in caso di progetti su opere o interventi già realizzati (Autorizzazioni)
- A04 File kmz cantiere estrattivo
- A05 Autocertificazione del proponente titolarità e dichiarazione proponente prescrizioni
- A06 Ricevuta del versamento dei diritti di istruttoria
- A07 Verbale verifica ex art. 16 L.R.L. 17/2004 (art. 9 c. 3 lett. b bis) Reg. Lazio 5/2005)
- A08 Quietanze di pagamento degli ultimi 10 anni del contributo ambientale previsto all'articolo 15 della Legge regionale 17/2004

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 425230 del 16/04/2026:

- A06 Ricevuta di pagamento degli oneri istruttori;
- A09 Certificato di Destinazione Urbanistica (completo di N.T.A.), relativo all'area su cui si intende svolgere la coltivazione completo di certificazione di assenza degli usi civici da parte dell'Amministrazione comunale interessata dal progetto, redatta ai sensi dell'art. 3 comma 3 della L.R. 1/86;
- A10 Monitoraggio delle polveri sottili frazioni PM10 e PM 2,5 dovute alle attività estrattive, compreso il traffico dei mezzi di lavorazione, effettuate in riferimento agli standard di legge e alle metodologie definite dal D.Lgs. n. 155/2010;
- A11 Perizia Giurata o Dichiarazione ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 a firma di un tecnico abilitato, che attesti che la coltivazione pregressa è stata effettuata nel rispetto del progetto autorizzato (area cantiere estrattivo, volumi, tempi, quota fondo scavo ecc.);
- A12 Autorizzazione alla pubblicazione, sul sito web istituzionale, della documentazione presentata, con l'eventuale indicazione delle informazioni industriali o commerciali soggette a riservatezza;
- R01 Elenco Elaborati – rev aprile 2026;
- R02-STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE Parte prima: CARATTERISTICHE DEL PROGETTO – rev aprile 2026 (contenente il progetto della rete di drenaggio delle acque meteoriche dilavanti da realizzare per la fase di cantiere e per il recupero ambientale del sito di cava, redatto sulla base di uno specifico studio idraulico dell'area;
- R06 Relazione geologica, geotecnica, geomineraria di cui all'art. 6 del Regolamento;
- R07 Relazione naturalistica, faunistica e vegetazionale di cui all'art. 7 del Regolamento;
- R08 Studio di Impatto Acustico redatto ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 03/08/2001 n.18 e s.m.i. "Disposizioni in materia di inquinamento acustico per la pianificazione ed il risanamento del territorio - modifiche alla Legge Regionale 6 agosto 1999, n. 14";
- R09 Documentazione fotografica;
- R10 Piano di Gestione dei rifiuti di estrazione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 117/2008;
- R11 Studio sulla sismicità indotta dalle volate con riferimento alle norme UNI 9614-2017 e 9916-2004 e DIN 4150-3;

- P09 Carta delle visuali estesa all'intero bacino idrografico o ad un raggio minimo di 10 chilometri, con l'obbligo di segnalare, anche al di fuori di questa distanza la presenza di centri storici o località panoramiche da cui sarà possibile vedere la cava proposta;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni; si specifica inoltre, che la presente relazione istruttoria estrapola le dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE (Ubicazione, caratteristiche del progetto e dell'area di intervento)

Con riferimento alle planimetrie di inquadramento allegate allo Studio Preliminare, l'area di intervento risulta delimitata ad ovest da Via del Casale di S. Angelo dalla quale si accede alla cava e verso est dal corso del fosso del Bagno, mentre nella zona centrale contiene un'area interclusa dove sono presenti fabbricati adibiti ad attività commerciale/artigianale.

Per quanto riguarda la localizzazione del sito di cavaL'area dell'attività estrattiva si trova nella porzione meridionale del territorio del Comune di Anguillara Sabazia, nei pressi del confine con il Comune di Roma, a circa 22 km dalla Capitale, in località "Quarticillo" tra la S.P. 493 Via Braccianese a nord, Via del Casale di S. Angelo ad ovest, Via di Tragliatella a S e Via Villarbasse ad est, sui terreni individuati al foglio 27, part. 40, 286, 289, 290, 292, 294, 546 del nuovo catasto terreni del Comune di Anguillara Sabazia (Roma), per una superficie complessiva pari a m2 114.288.

Dal punto di vista procedurale l'attività estrattiva in esame è stata autorizzata per anni 10 alla Società MCCUBO srl con Deliberazione della Giunta Regionale 8 luglio 2014 n. 455, ai sensi dell'art. 30 della L.R. n. 17/2004.

Il progetto di coltivazione e recupero ambientale attualmente in itinere è stato già valutato nell'ambito di una procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. attivata in data 30/06/2009 (Registro Elenco Progetti n. 154/2009), conclusasi con l'esclusione dalla procedura di V.I.A. con prescrizioni prot.n. 178467 del 16/09/2009.

Con Determinazione regionale n. G12180 del 1/10/2018 l'autorizzazione sopra riportata è stata volturata alla Società CAVE DI BASALTO srl.

Prima della scadenza la Società proponente, in data 22/04/2024, ha presentato al Comune di Anguillara Sabazia istanza di proroga per ulteriori anni 5, ai sensi dell'art. 34 della stessa norma e successivamente, a novembre 2025, ha presentato sempre al Comune istanza di variante al recupero ambientale ai sensi dell'art. 10 del Regolamento Regionale n. 5/2005.

Visto quanto stabilito dall'art. 19 comma 10 del D.Lgs. 152/2006, in merito all'efficacia temporale del provvedimento di Verifica sopra riportato, tenuto conto che la Società proponente non ha provveduto a richiederne la proroga entro i termini previsti dalla pubblicazione (5 anni), la presente procedura si configura come una reiterazione del procedimento.

Nel caso di specie si evidenzia che la valutazione riguarda gli interventi previsti nel suo complesso, riguardanti quindi anche la variante al recupero ambientale proposta, consistente in un diverso riassetto morfologico finale dell'area di intervento.

L'assetto attuale dell'area di intervento è rappresentato in dettaglio nella Tavola 1 di progetto "Rilievo plano-altimetrico gennaio 2025" e nella Tavola 2 "Sezioni topografiche e geominerarie", dalle quali si evidenzia preliminarmente che l'attività estrattiva è organizzata secondo 3 lotti di coltivazione e che la cava si sviluppa secondo una tipologia a fossa.

Come dichiarato dalla Società proponente attualmente nel lotto 3 la coltivazione è quasi terminata e sono iniziati i lavori di recupero nel settore occidentale, nel lotto 1 la coltivazione è terminata nel 2019 ed è stato quasi completato il ripristino morfologico, mentre il residuo della coltivazione riguarda solo il lotto 2.

Il materiale utile oggetto della coltivazione è rappresentato da un banco di lave leucitiche utilizzate nel campo dell'edilizia e delle infrastrutture, previa frantumazione e vagliatura effettuata nell'impianto di lavorazione ubicato all'interno del lotto 1.

Il sistema di coltivazione adottato è quello previsto in progetto per splateamenti successivi con arretramento del fronte fino al profilo finale di abbandono.

Il metodo di coltivazione si può descrivere nel modo seguente:

- 1. Rimozione e accantonamento del terreno vegetale.*
- 2. Rimozione del banco sterile, sistemazione definitiva o accantonamento provvisorio dello stesso.*
- 3. Coltivazione del banco produttivo mediante esplosivo oppure mediante martello demolitore.*

Il "terreno vegetale" ed i materiali definiti "sterili di coltivazione" sono accantonati separatamente e conservati per il loro successivo impiego nel riassetto morfologico delle aree di cava esaurite.

I fronti di coltivazione presentano una geometria caratterizzata da una scarpata verticale compresa tra 6.5 e 12 metri di altezza in corrispondenza delle lave, mentre nella scoperta sovrastante viene adottata una pendenza di 40°.

Per quanto riguarda il recupero ambientale autorizzato, questo prevede di attuare un preliminare riassetto morfologico caratterizzato dal ricollamento parziale del vuoto di cava, così come rappresentato nella Tavola 27 "Planimetria stato finale", mediante l'utilizzo dei soli materiali sterili di coltivazione prodotti nel sito estrattivo.

Da progetto a fine coltivazione l'area di cava risulta suddivisa in due settori morfologicamente distinti, quello occidentale più prossimo alla viabilità dove vengono ripristinate le quote ante operam, comprese tra 188 e 182 metri slm con una pendenza molto bassa verso SE e quello orientale caratterizzato invece da una residua morfologia a fossa.

Nel settore orientale costituito da parte dei lotti 1 e 3 e dall'intero lotto 2, a fine coltivazione si viene a creare un'ampia superficie sub pianeggiante, compresa tra 169 e 170 metri slm, delimitata perimetralmente dai fronti finali di scavo.

Come rappresentato nella Tavola 29 "Planimetria recupero ambientale aree con vegetazione erbacea e arborea", il progetto autorizzato prevede di recuperare il sito di cava mediante la realizzazione di un prato in corrispondenza delle aree pianeggianti e la realizzazione di un uliveto lungo tutte le scarpate che delimitano l'area depressa.

La sequenza delle operazioni di recupero ambientale delle aree oggetto di coltivazione è, dunque, la seguente:

- 1) rimodellamento morfologico dell'area di cava esaurita;*
- 2) realizzazione di interventi nutrizionali e di trattamento microbiologico da effettuarsi in terreni di neoformazione che dovranno ospitare nuove colture;*

3) *ripristino delle colture agricole preesistenti ed inerbimento e piantagione sulle scarpate.*

La variante proposta prevede un diverso riassetto morfologico finale dell'area di cava, così come rappresentato nella Tavola 27 "Planimetria stato finale" aggiornata a novembre 2025, ottenuto mediante l'utilizzo di materiale proveniente dall'esterno costituito da terre e rocce da scavo gestite come sottoprodotti, ai sensi del DPR n. 120/2017 e aggregati recuperati ai sensi del DM n. 127/2024, provenienti da un impianto di recupero rifiuti autorizzato.

La finalità della variante è quella di estendere il ripristino delle quote ante operam a tutto il lotto 2 ed il lotto 3 dell'area di intervento, mentre per il lotto 1, dove verranno utilizzati solo gli sterili di coltivazione, la residua morfologia a fossa sarà caratterizzata da una quota finale più elevata rispetto al progetto autorizzato.

La differenza nella quota finale prevista per il lotto 1, da 170 a 178 metri slm, è legata ad una modifica al piano di coltivazione autorizzato, in quanto non verrà estratto il banco di materiale utile presente al di sotto del piano di imposta dell'impianto di lavorazione.

Dove si procede con il ripristino delle quote ante operam l'assetto morfologico risulta caratterizzato da un piano campagna che dal limite occidentale dei 185 metri slm, si raccorda attraverso una pendenza molto lieve con le quote del fosso del Bagno ad est (circa 175 metro slm).

Per quanto riguarda il recupero vegetazionale dell'area di intervento, come rappresentato nella Tavola 29 "Planimetria recupero ambientale aree con vegetazione erbacea e arborea" con aggiornamento dicembre 2025, la variante non prevede alcuna modifica in quanto le aree pianeggianti saranno sempre interessate da un esteso inerbimento con copertura erbacea, mentre le scarpate residue del lotto 1 saranno piantumate per la costituzione di un uliveto.

Per quanto riguarda le operazioni di riassetto morfologico,

Si provvederà a realizzare rilevati per spianatura a strati successivi dei cumuli e compattazione mediante ripetuti passaggi. La compattazione è importante perché attraverso di essa si dà consistenza al materiale accumulato, si diminuiscono i vuoti e si migliorano le proprietà meccaniche d'insieme.

Durante le operazioni di riprofilatura si riporrà attenzione alle due variabili che determinano il migliore contenuto di acqua nei terreni: la granulometria del materiale e la piovosità nel momento dello stendimento del materiale. Si avrà cura, comunque, di assicurare lo scolo delle acque superficiali e profonde durante la costruzione.

I rilevati compattati saranno costituiti da terreni da mettersi in opera a strati di dimensioni opportune costipati meccanicamente mediante idonei attrezzi, secondo la natura del terreno, regolando il numero dei passaggi e l'eventuale aggiunta dell'acqua.

Ogni strato, costipato nel modo indicato prima di procedere al ricoprimento con altro strato, avrà superiormente una sagoma sub orizzontale che tende, con l'avanzamento dei lavori, ad approssimare la sagoma finale del pendio, così da evitare ristagni di acqua.

Ove necessario, verranno aperti dei fossetti di guardia a monte scolanti, anche provvisori, affinché le acque piovane non si addossino alla base del rilevato in costruzione.

In merito ai tempi di realizzazione del piano di coltivazione e recupero ambientale in variante, la Società prevede di completare il progetto entro 2 anni oltre la proroga richiesta.

Dati di sintesi del progetto

Società proponente: CAVE DI BASALTO srl

Comune: Anguillara Sabazia (RM)

Località: Le Molelle

Riferimento cartografico: C.T.R. Sezioni 364150 e 364160

Riferimento catastale Cantiere estrattivo: Foglio n. 27 particelle n. 40, 286, 289, 290, 292, 294, 546

Tipologia progetto: proroga autorizzazione attività estrattiva e Variante al riassetto morfologico finale

Normativa di riferimento: art. 34 L.R. 17/04 e R.R. 5/05

Tipologia materiale utile: lave leucititiche

Utilizzo minerale utile: inerti per edilizia in generale

Tipologia di attività estrattiva: fossa

Superficie Zona attività estrattiva (Z.A.E.): 109.240 mq

Superficie Cantiere estrattivo (C.E.): 95.880 mq

Quota massimo scavo: 169 metri slm (rispetto ad una quota media di 185 metri slm)

Metodo di coltivazione: splateamenti successivi discendenti con arretramento del fronte

Numero lotti di coltivazione e recupero: 3

Impianti di lavorazione: ubicati nel lotto I

Geometria gradoni di coltivazione: altezza di 6.5 e 12 metri con pendenza sub verticale nelle lave e di 40° nella scoperta

Volume materiale utile residuo: 578.732 mc

Volume sterile di coltivazione: 214.692 mc

Volume materiale di provenienza esterna al sito di cava: 475.292 mc (DPR 120/17 e DM 124/24)

Durata attività estrattiva e recupero ambientale: 2 anni oltre la proroga richiesta

Quota livello falda: circa 130 metri slm (soggiacenza di circa 40 metri)

Mezzi utilizzati per la coltivazione: meccanici/esplosivo

Destinazione urbanistica: parte Zona D2 – parte Zona E – parte Zona F

Tipologia recupero ambientale: agricolo

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO (Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici)

Con riferimento al Certificato di Destinazione Urbanistica del 30/07/2025 ed a quanto riportato nello Studio Preliminare Ambientale, secondo il P.R.G. vigente la destinazione urbanistica dell'area di intervento è la seguente:

- *in parte in zona D – attività produttive, artigianali, industriali e commerciali – D2 Attività artigianali;*
- *in parte in zona E – Aree destinate alle attività agricole – E1 Zona agricola*
- *in parte in Zona F – Servizi – PR Servizi privati.*

Secondo quanto rappresentato nello stralcio della Tavola B del PTPR approvato, l'area di intervento non interferisce con beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i., con Aree Naturali Protette (Parchi, Riserve, IBA) e Siti della Rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS) e non è interessata dal Vincolo Idrogeologico ai sensi del RDL 3267/23 e s.m.i..

Piano di Risanamento della qualità dell'aria

Con Deliberazione Consiglio Regionale n. 66 del 10/12/2009 è stato approvato il Piano di Risanamento della qualità dell'aria successivamente aggiornato con la Deliberazione del Consiglio Regionale 5 ottobre 2022, n. 8. Il territorio regionale è suddiviso in 3 zone e un agglomerato, come stabilito dalla zonizzazione di cui alla deliberazione della Giunta regionale 15 marzo 2022, n. 119.

Per il comune di Anguillara Sabazia in cui si trova l'attività estrattiva, tutti i valori calcolati rientrano nei limiti dettati dal D.Lgs. 155/2010.

I settori individuati dal P.R.Q.A. sui quali agire per ridurre le emissioni in atmosfera nella Regione Lazio sono:

- mobilità sostenibile;
- trasporto privato + trasporto merci;
- trasporto pubblico;
- trasporti non stradali:
- civile riscaldato a biomassa;
- civile riscaldato con altro combustibile;
- industria;
- agricoltura e zootecnia;
- emissioni diffuse.

L'attività estrattiva rientra in quest'ultimo settore dal momento che produce emissioni diffuse di polveri per le quali il piano prevede l'azione DE_02 Riduzione delle emissioni da cantiere.

Secondo il P.R.Q.A. tale riduzione deve avvenire con l'adozione, da parte dei gestori degli impianti di misure atte a limitare la dispersione degli inquinanti.

Zone Vulnerabili da Nitrati

Le Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola della Regione Lazio, ai sensi dell'art. 92 del D.Lgs. 152/2006 sono state individuate da ultimo con la Deliberazione di Giunta Regionale Lazio 30 luglio 2021, n. 523.

L'attività estrattiva è compresa nel perimetro della ZVN12 – Arrone Galeria, come verificabile nella figura seguente. In ogni caso si consideri che l'attività estrattiva di per sé, non determina inquinamento da nitrati che è legato invece all'uso di fertilizzanti in agricoltura.

P.T.P.G.

....il PTPG è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera C.P. n.1 del 18/01/2010 e pubblicato sul supplemento ordinario n.45 al "Bollettino Ufficiale della Regione Lazio" n.9 del 6 marzo 2010, acquisendo efficacia a decorrere dal giorno successivo.

Gli articoli da 23 a 29 delle NTA del PTPG descrivono la rete ecologica provinciale riportata nelle tavole TP2 e TP2.1, dall'esame di queste tavole si osserva che il perimetro della cava lambisce, verso est, un'area di connessione primaria della rete ecologica provinciale trovandosi in prossimità del reticolo idrografico di Fosso del Bagno.

Relativamente a tali aspetti, le indicazioni contenute nelle N.T.A. del P.T.P.G. sono di natura descrittiva. L'analisi si limita pertanto a riportare l'ambito di appartenenza, in considerazione del fatto che non intervengono particolari indicazioni e/o restrizioni dato che l'attività estrattiva esistente si mantiene, prescrivibilmente, a 20 m dal fosso e la variante richiesta non modifica le aree interessate dall'estrazione del materiale utile.

PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.R.)

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale (nel seguito P.T.A.R.) è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 23/11/2018. Con Deliberazione n. 1152 del 23/12/2024 la Giunta Regionale ha adottato il secondo aggiornamento che attualmente è in procedura di VAS.

Il P.T.A.R. si pone l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio.

Nella Tavola 2.8 Carta della vulnerabilità intrinseca degli dell'aggiornamento al Piano di Tutela delle Acque (riportata nella figura seguente) la cava risulta situata in un'area di vulnerabilità media.

.....la Tavola 2.9 "Carta sinottica dei livelli di attenzione rispetto alle componenti di vulnerabilità intrinseca, di infiltrazione nel sottosuolo e di protezione vegetazionale". Si tratta di una tavola riassuntiva nella quale viene il territorio viene suddiviso in base ai seguenti tematismi:

- Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi;

- Aree a diversa infiltrazione;
- Copertura del soprassuolo vegetale.

In questa cartografia, riportata nella figura seguente, si osserva una vulnerabilità dell'acquifero media con una copertura vegetale media o bassa e valori elevati di infiltrazione.

Per ciò che riguarda la tutela degli acquiferi l'area non ricade in aree di protezione risorsa potabile come osservabile nella figura seguente che riporta uno stralcio della Tav. 2.10 dell'aggiornamento al PRTA "Zone di protezione e di tutela ambientale".

P.A.I. PIANO DI ASSETTO IDRAULICO

L'area di cava rientra nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (AUBAC) ed in particolare nei Bacini regionali del Lazio.

In particolare il territorio interessato dall'attività estrattiva è rappresentato nella Tavola 2.09 nord "Aree sottoposte a tutela per dissesto idrogeologico" del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dei Bacini Regionali del Lazio Approvato con Deliberazione Consiglio Regionale n° 17 del 04/04/2012 (B.U.R.L. 21 del 07/06/2012 S.O. n° 35) e s.m.i.

La tavola riporta le seguenti aree:

- Aree sottoposte a tutela per pericolo d'inondazione (artt. 7 - 23 - 24 - 25 - 26 delle Norme di Attuazione);
- Aree di attenzione per pericolo di frana e d'inondazione (artt. 9 - 19 - 27 delle Norme di Attuazione);
- Aree sottoposte a tutela per pericolo di frana (artt. 6 - 16 - 17 - 18 delle Norme di Attuazione).

L'area di cava non rientra in nessuna delle zone perimetrate.

PIANO GESTIONE DELLE ACQUE

Il PGA del distretto idrografico dell'Appennino centrale è stato adottato la prima volta il 24 febbraio 2010 e approvato con successivo DPCM il 5 luglio 2013 (PGA I). È stato quindi sottoposto ad un primo aggiornamento nel 2015 e ad un secondo aggiornamento (PGA 2022-2027) nel 2021.

L'edizione del Piano attualmente in vigore (PGA 2022-2027) è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente il 20 dicembre 2021 e approvato con successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 giugno 2023.

Dalla consultazione dell'applicativo Digital Twin messo a disposizione dall'AUBAC per la consultazione dei diversi strumenti di pianificazione e dei dati disponibili per il territorio del distretto risultano le seguenti indicazioni:

Acquifero sotterraneo VU dei Monti Sabatini

Stato quantitativo BUONO

Stato chimico SCARSO.

Fosso delle Cadute (ad ovest dell'area di cava)

Stato ecologico BUONO

Stato chimico NON CLASSIFICATO.

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Dalla consultazione dell'applicativo Digital Twin messo a disposizione dall'AUBAC per la consultazione dei diversi strumenti di pianificazione e dei dati disponibili per il territorio del distretto risulta che l'area di intervento fa parte della Unit Management ITR121. Il PGRA non riconosce nell'area scenari di pericolosità e di rischio e, ad oggi, non risultano previsti interventi censiti nel ReNDIS (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo).

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Anguillara Sabazia non si è dotato ancora di un piano di Zonizzazione Acustica che risulta sia stato adottato solo preliminarmente. Se ne riporta la descrizione nella planimetria di seguito riportata con l'individuazione dell'area dell'attività estrattiva.

Dall'elaborato esaminato risulta che l'area d'intervento rientra all'interno della "Classe III: di tipo misto i cui limiti sono tra i 50 e 60 dBA.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE (Valutazione di Impatto Ambientale)

I principali fattori di pressione dell'attività estrattiva sono risultati:

- Emissioni di polveri e inquinanti
- Emissioni acustiche
- Attività di scavo
- Consumo di risorse naturali

Tra le fasi di attività non è stata considerata la fase di cantiere in quanto la cava è già in esercizio e le operazioni di allestimento del cantiere sono già state completate. La fase di dismissione consisterà esclusivamente nello smontaggio dell'impianto, nella rimozione dei locali temporanei a servizio della cava e in qualche residuo movimento terra ed avrà una durata molto ridotta, stimabile in un paio di mesi. I lavori di recupero ambientale della cava, dal momento che procederanno di pari passo con l'escavazione, sono a tutti gli effetti compresi nella fase di esercizio.

POPOLAZIONE E SALUTE: AMBIENTE UMANO

Caratteristiche dell'impatto

Fase di esercizio

Le principali fonti di disturbo per la salute umana connesse con l'attività estrattiva sono riconducibili alle emissioni in atmosfera e alle emissioni acustiche che avvengono in tutte le fasi di lavorazione sopra descritte.

Fase di dismissione

Nella fase di dismissione le stesse tipologie di fattori di pressione avranno un'entità molto ridotta in considerazione delle attività che verranno svolte relative allo smontaggio dell'impianto, della pesa, degli uffici all'ingresso e di tutta la viabilità di cantiere.

Misure di mitigazione e compensazione

Le misure di mitigazione previste per gli impatti determinati dalla produzione di polveri e rumore sono descritte nei paragrafi relativi alle componenti Aria e clima e Ambiente sonoro a cui si rimanda.

Per ciò che riguarda in particolare le misure di protezione adottate per gli addetti all'impianto, essi vengono dotati di dispositivi di protezione individuale (mascherine, occhiali, guanti, etc.), che consentono di ridurre notevolmente l'inalazione di polveri e che proteggono determinate parti del corpo impedendo il contatto con eventuali sostanze inquinanti.

Valutazione dell'impatto

Fase di esercizio

L'impatto sull'ambiente umano dell'attività estrattiva è stato valutato TRASCURABILE nella fase di esercizio sulla base dei seguenti elementi: posizione defilata del sito estrattivo, distante da abitazioni e funzioni sensibili, misure di mitigazione adottate, reversibilità dell'impatto.

Fase di dismissione

Nella fase di dismissione, l'impatto dell'attività estrattiva sulla componente ambientale è stato valutato NULLO sulla base dei seguenti elementi: entità minima dei lavori che verranno eseguiti, ridotta durata della fase di dismissione, misure di mitigazione che continueranno ad essere tutte adottate.

BIODIVERSITÀ: AMBIENTE ECOSISTEMICO**Caratteristiche dell'impatto****Fase di esercizio**

L'attività estrattiva può potenzialmente causare la perdita o riduzione di habitat disponibile per eradicazione delle specie vegetali presenti, determinare disturbo connesso al rumore prodotto nel corso delle attività estrattive e danni dovuti alla dispersione di polveri in atmosfera.

Il progetto in esame non prevede ampliamenti all'attività estrattiva in esercizio quindi non si verificheranno impatti dovuti alla sottrazione di habitat naturale ulteriori rispetto al progetto approvato. Il piano di recupero ambientale dell'area, consentirà la rinaturalizzazione delle aree scavate di pari passo alla coltivazione della risorsa riducendo al minimo il disturbo legato alle attività di scavo.

In fase di esercizio il rumore prodotto dalle attività potrà recare disturbo alla fauna locale, mentre le polveri provenienti dalle lavorazioni possono depositarsi sulle foglie impedendo o riducendone la funzione trofica.

In questa fase l'impatto sulla componente ambientale è diretto, temporaneo, reversibile e si limita all'intorno del sito estrattivo.

Fase di dismissione

Anche in questo caso, nella fase di dismissione le stesse tipologie di fattori di pressione avranno un'entità molto ridotta e si ritiene che non avranno influenza sulla componente ambientale.

Misure di mitigazione e compensazione

Le misure di mitigazione previste per gli impatti determinati dalla produzione di polveri e rumore sono descritte nei paragrafi relativi alle componenti Aria e clima e Ambiente sonoro a cui si rimanda. Riteniamo che il nuovo assetto finale della cava previsto nella variante al piano di recupero ambientale, con la ricostruzione, quasi completa, della morfologia ante operam e le opere a verde previste, sia invece da considerarsi quale opera di compensazione dell'attività estrattiva.

Valutazione dell'impatto**Fase di esercizio**

L'impatto sull'ambiente ecosistemico dell'attività estrattiva è stato valutato BASSO nella fase di esercizio sulla base delle misure di mitigazione previste e reversibilità dell'impatto.

Fase di dismissione

Nella fase di dismissione, l'impatto dell'attività estrattiva sulla componente ambientale è stato valutato NULLO sulla base dei seguenti elementi: entità minima dei lavori che verranno eseguiti, ridotta durata della fase di dismissione, misure di mitigazione che continueranno ad essere tutte adottate.

SUOLO: AMBIENTE TERRESTRE**Caratteristiche dell'impatto****Fase di esercizio**

I principali effetti indotti dal progetto sulle componenti geologiche del quadro di riferimento ambientale riguardano i seguenti aspetti:

- variazione del naturale della morfologia del terreno durante lo svolgersi dell'attività estrattiva ed eventuale innesco di fenomeni di erosione concentrata;

- perdita di suolo e creazione di superfici nude determinate dall'asportazione degli strati superficiali di terreno;

L'impatto sulla componente ambientale è diretto, temporaneo e quasi completamente reversibile dal momento che la morfologia precedente all'escavazione sarà ripristinata nei lotti 2 e 3 e in gran parte del lotto 1.

Si possono considerare anche gli eventuali impatti legati all'utilizzo di materiali provenienti dall'esterno della cava che possono interessare sia la componente suolo e sottosuolo che la componente acque sotterranee.

Fase di dismissione

In questa fase non sono prevedibili impatti sulla componente ambientale.

Misure di mitigazione e compensazione

Stabilità dei fronti durante ed al termine della coltivazione

La valutazione della stabilità dei fronti in fase di coltivazione, che considera anche l'influenza delle sollecitazioni sismiche, è oggetto di apposita relazione annuale così come previsto dalla vigente normativa.

Contestualità degli interventi di riassetto con quelli estrattivi

L'attività estrattiva autorizzata prevede che l'attività di escavazione sia seguita dal recupero ambientale delle aree scavate e ciò effettivamente sta avvenendo compatibilmente con la gestione in sicurezza del cantiere.

Inserimento geomorfologico dell'attività estrattiva

Come tutte le attività estrattive, anche quella oggetto del presente studio modifica l'originario assetto orografico del territorio, ma la realizzazione del recupero ambientale prevista nella variante proposta renderà trascurabili gli effetti indotti dalle modificazioni morfologiche cui sarà sottoposta l'area dal momento che, in buona parte, verrà ripristinato l'assetto morfologico precedente all'escavazione.

Stoccaggio e riutilizzo del terreno vegetale di scotico.

Il terreno vegetale è stato accantonato e già in parte riutilizzato per il ripristino del lotto 1 della cava.

Valutazione dell'impatto

Fase di esercizio

Al termine dell'attività estrattiva il profilo originale del terreno sarà per la maggior parte ricostruito e solo una parte del lotto 1 presenterà un settore depresso. Riguardo agli impatti potrebbero essere legati alla gestione e alla qualità dei materiali provenienti dall'esterno del cantiere e utilizzati per il ritombamento di alcuni settori della cava. Sul punto si fa rimarcare che la normativa di settore relativa ai sottoprodotti e quella sugli aggregati riciclati, è molto stringente ed evoluta sia relativamente alle modalità di gestione sia sui requisiti ambientali dei materiali utilizzati. Inoltre il rispetto della normativa è garantito dai controlli effettuati dagli organi di controllo che sono specificatamente chiamati in causa nel caso di gestione di queste tipologie di materiali.

È stato valutato quindi che l'impatto dell'attività estrattiva sull'ambiente terrestre sia **TRASCURABILE**.

Fase di dismissione

Nella fase di dismissione, l'impatto dell'attività estrattiva sulla componente ambientale è stato valutato **NULLO** dal momento che in questa fase non saranno più effettuati più lavori di scavo, ma solo eventuali minimi movimenti terra.

ACQUE: AMBIENTE IDRICO

Caratteristiche dell'impatto

Fase di cantiere

Il fattore di pressione sull'ambiente idrico superficiale e sotterraneo nell'attività estrattiva è determinato dalle attività di scavo che, modificando la morfologia del terreno, possono causare alterazioni nella rete di drenaggio superficiale delle acque, aumento dei solidi sospesi nelle acque del reticolo idrografico per immissione di residui dello scavo o potenziale inquinamento delle acque sotterranee.

Nel caso specifico, trattandosi di un settore originariamente sub-pianeggiante i lavori di scavo non hanno determinato perdita di densità di drenaggio.

Riguardo alla possibilità di dispersione nell'ambiente idrico di solidi sospesi dovuti ad esempio allo sversamento di materiali fini, si deve considerare che l'attività di scavo avviene in settori depressi e dunque dotati temporaneamente di drenaggio endoreico senza collegamento con i corsi d'acqua limitrofi. Nel nostro caso, la massima profondità di scavo è prevista ad una quota di 164 m s.l.m. Considerando che la superficie piezometrica della falda è posta a circa 125 m s.l.m., si evince che i lavori di coltivazione mineraria non produrranno interferenze con le acque sotterranee, come peraltro attestato con nota prot. 842725 del 22.10.2019 dall'Agenzia della Protezione Civile della Regione Lazio.

In questa fase l'impatto sulla componente ambientale è diretto, temporaneo, reversibile e si limita all'intorno del sito estrattivo.

Fase di dismissione

Nella fase di dismissione non sono prevedibili fattori di pressione a carico del suolo e sottosuolo.

1.4.2 Misure di mitigazione e compensazione

Durante i lavori di scavo si avrà cura di evitare che il ruscellamento delle acque meteoriche provochi fenomeni di erosione lungo le scarpate e nei cumuli di materiali stoccati o determini lo sversamento di acque con carico solido oltre i limiti dell'attività estrattiva.

Nella fase successiva a quella di coltivazione, le morfologie di recupero finali garantiscono la possibilità di riuso, anche di tipo agricolo, dei terreni interessati dalla cava, la ricostruzione della morfologia precedente all'attività di cava ristabilirà le linee di drenaggio originali.

In merito alla interferenza con le acque sotterranee non si prevedono interventi diretti di mitigazione in considerazione della soggiacenza della falda. In ogni caso, si avrà cura di evitare di effettuare all'interno della cava gli eventuali interventi di manutenzione e rifornimento dei veicoli che potrebbero essere causa di dispersione di inquinanti.

Valutazione dell'impatto

Fase di esercizio

L'impatto sull'ambiente idrico dell'attività estrattiva è stato valutato TRASCURABILE nella fase di esercizio sulla base dei seguenti elementi: metodologia di scavo, misure di mitigazione previste, reversibilità dell'impatto.

Fase di dismissione

Nella fase di dismissione, l'impatto dell'attività estrattiva sulla componente ambientale è stato valutato NULLO sulla base dei seguenti elementi: entità minima dei lavori che verranno eseguiti, ridotta durata della fase di dismissione, misure di mitigazione che resteranno attive.

ARIA E CLIMA: AMBIENTE ATMOSFERICO

Caratteristiche dell'impatto

Fase di esercizio

Nei confronti dell'ambiente atmosferico il principale fattore di pressione è rappresentato dalle emissioni di polveri prodotte, sollevate e disperse nelle diverse azioni lavorative.

In particolare la produzione di polveri è connessa alle fasi di estrazione e scarico degli inerti di cava nei mezzi di trasporto, alla movimentazione dei mezzi d'opera lungo le piste di cantiere non asfaltate e all'attività dell'impianto di lavorazione del materiale estratto.

Dato che il materiale estratto è costituito da lave leucitiche, la natura del sedimento favorisce una veloce ricaduta al suolo a causa delle dimensioni relativamente grossolane delle particelle prodotte durante l'attività con una conseguente naturale riduzione del tempo di percorrenza medio delle polveri e, quindi, il contenimento dell'estensione dell'area soggetta all'inquinamento pulviscolare.

Altro fattore rilevante è la particolare conformazione dell'area della cava che si trova incassata tra le scarpate prodotte dalla stessa attività estrattiva. Queste ultime agiscono da schermo nei confronti dei venti prevalenti attenuando notevolmente la loro capacità di disperdere le polveri che, di conseguenza, interessano esclusivamente il sedime della cava.

Riguardo al contributo alle emissioni da parte del traffico veicolare, va specificato che il progetto non prevede un aumento dei quantitativi di materiale estratto, quindi non si prevede un aumento del traffico dovuto all'uscita degli inerti lavorati dalla cava mentre un lieve eventuale incremento sarà determinato dai mezzi che conferiranno le terre e rocce di scavo utilizzate per il ripristino ambientale.

Come già indicato, tale impatto potrà essere contenuto ottimizzando i trasporti, nel senso che si può organizzare gli stessi facendo in modo che il mezzo che entra carico di terre per il ripristino morfologico esca dall'area carico con il materiale estratto.

In questa fase l'impatto sulla componente ambientale è diretto, temporaneo, reversibile e si limita all'intorno del sito estrattivo.

Fase di dismissione

Nella fase di dismissione il movimento dei mezzi di cantiere potrà ancora determinare, la produzione di modesti quantitativi di polveri ed emissioni di gas di scarico. Anche in questa fase il modesto impatto sulla componente ambientale è diretto, temporaneo, reversibile e si limita all'intorno del sito estrattivo.

Misure di mitigazione e compensazione

La cava è dotata di una rete di idranti per l'umidificazione delle piste di cantiere e delle aree di lavorazione. Questa misura di mitigazione garantisce l'abbattimento del 80% delle polveri. Inoltre all'interno del sito estrattivo vige la restrizione del limite di velocità dei mezzi che non deve superare i 30 km/ora.

L'impatto in atmosfera dovuto ai mezzi pesanti che frequentano il luogo sarà limitato garantendo l'utilizzo, di veicoli di trasporto rispondenti almeno agli standard emissivi di legge; la limitazione della velocità degli automezzi; adeguata pianificazione degli spostamenti dei veicoli di trasporto, articolata secondo opportune fasce orarie di minor interferenza con la viabilità esistente.

L'impianto di lavorazione è invece completamente incapsulato come previsto dal D.Lgs 152/06, V Parte, Allegato V, Parte I, con il conseguente contenimento ermetico delle polveri emesse durante la lavorazione. Inoltre va specificato che la lavorazione degli inerti avviene ad umido.

Valutazione dell'impatto

Fase di esercizio

L'impatto generato dalle emissioni in atmosfera sia di polveri che di gas di combustione è stato valutato BASSO sulla base dei seguenti elementi: posizione topograficamente depressa dell'area di estrazione e lavorazione degli inerti e le mitigazioni messe in atto garantiscono il contenimento delle emissioni di polveri che risultano limitate al solo sedime della cava.

Fase di dismissione

Nella fase di dismissione, l'impatto dell'attività estrattiva sulla componente ambientale è stato valutato NULLO sulla base dei seguenti elementi: entità minima dei lavori che verranno eseguiti, ridotta durata della fase di dismissione, misure di mitigazione che resteranno tutte attive.

PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI

Caratteristiche dell'impatto

Fase di esercizio

Le attività estrattive inducono variazioni particolarmente significative nel contesto territoriale, in quanto nel loro svolgersi modificano continuamente la morfologia del territorio e i loro effetti hanno termine soltanto con la cessazione degli scavi.

Tuttavia è da rilevare, riguardo all'incidenza visiva dell'area di cava, che il sito presenta una scarsa visibilità dalla rete viaria principale che, in corrispondenza dell'attività estrattiva, corre in trincea. Inoltre le attività di estrazione e lavorazione degli inerti avvengono in aree topograficamente depresse.

L'impatto sulla componente ambientale è diretto, temporaneo, quasi completamente reversibile, visto il piano di recupero ambientale proposto nella variante, e di portata locale.

Fase di dismissione

In questa fase il recupero ambientale della cava è terminato e si procede esclusivamente allo smontaggio dell'impianto e delle strutture temporanee della cava.

Poiché si tratta di elementi estranei al paesaggio, il loro smantellamento costituisce un fattore di pressione positivo rispetto a questa componente.

Misure di mitigazione e compensazione

Il nuovo assetto finale della cava, che mostrerà solo minime differenze rispetto l'ante operam, costituisce di per sé un'opera di compensazione dell'attività estrattiva. Inoltre, il recupero vegetazionale previsto sarà migliorativo rispetto alla situazione precedente all'escavazione con l'impianto di olivi e essenze arbustive lungo la fascia prospiciente il Fosso del Bagno.

Valutazione dell'impatto

Fase di esercizio

L'impatto sulla componente ambientale è stato valutato BASSO sulla base dei seguenti elementi: posizione dell'area di cava non visibile da abitazioni e strade principali, presenza di un paesaggio già in parte compromesso dalla presenza di altre attività estrattive, nessuna interferenza con valori storici e simbolici del paesaggio che non risultano presenti, opere di compensazione.

Fase di dismissione

Nella fase di dismissione, l'impatto dell'attività estrattiva sulla componente ambientale è stato valutato NULLO sulla base dei seguenti elementi: entità minima dei lavori che verranno eseguiti, ridotta durata della fase di dismissione.

RUMORE E VIBRAZIONI: AMBIENTE SONORO

Caratteristiche dell'impatto

Fase di esercizio

L'impatto da rumore in fase di esercizio è legato ai mezzi d'opera utilizzati per l'estrazione del materiale utile e per il trasporto lungo le piste di cantiere, nonché all'attività dell'impianto di prima lavorazione. In particolare nel sito estrattivo operano oltre all'impianto di prima lavorazione anche escavatori, martelli demolitori, camion per il trasporto del materiale e pale meccanica. Inoltre vengono prodotte vibrazioni in

occasione delle volate necessarie all'abbattimento del fronte. Non si verifica, invece, che l'attività estrattiva emissioni di radiazioni elettromagnetiche.

In base all'indagine effettuata nello Studio di Impatto da Rumore prodotto per l'autorizzazione all'attività estrattiva si dimostra che il tipo di attività prevista produce effetti rispetto al rumore che non comportano il superamento dei valori limite indicati dalla normativa.

L'impatto sulla componente ambientale è diretto, temporaneo, reversibile e di portata locale.

Fase di dismissione

Nella fase di dismissione le emissioni acustiche complessive della cava saranno molto ridotte dal momento che non saranno più attive le principali attività rumorose relative all'impianto di prima lavorazione e alle operazioni di estrazione del materiale utile.

Misure di mitigazione e compensazione

Allo scopo di ridurre al minimo le emissioni acustiche dell'attività estrattiva, verranno messe in atto le seguenti misure di mitigazione:

- impiego di macchine movimento terra ed operatrici gommate piuttosto che cingolate;
- eliminazione degli attriti attraverso operazioni di lubrificazione periodica dei mezzi;
- sostituzione dei pezzi usurati e che presentano "giochi";
- controllo e serraggio delle giunzioni;
- verifica della tenuta dei pannelli di chiusura dei motori;
- divieto di svolgere attività rumorose nelle ore di riposo;
- imposizione di direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi (evitare di far cadere da altezze eccessive i materiali o di trascinarli quando possono essere sollevati...);
- divieto di uso scorretto degli avvisatori acustici, sostituendoli quando possibile con avvisatori luminosi.
- riduzione delle velocità di transito dei mezzi pesanti.

Valutazione dell'impatto

Fase di esercizio

L'impatto sulla componente ambientale nella fase di esercizio è stato valutato TRASCURABILE sulla base dei seguenti elementi: posizione dell'area di cava distate da abitazioni e funzioni sensibili, livelli di rumore contenuti nei limiti imposti dalla normativa, misure di mitigazione previste; l'impatto è reversibile.

Fase di dismissione

Nella fase di dismissione, l'impatto dell'attività estrattiva sulla componente ambientale è stato valutato NULLO sulla base dei seguenti elementi: entità minima dei lavori che verranno eseguiti, ridotta durata della fase di dismissione, misure di mitigazione che resteranno tutte attive.

RISCHIO DI INCIDENTI E PER LA SALUTE UMANA

Considerate le attività riguardanti l'intervento, comprensivo delle modifiche richieste nella variante, si ritiene che l'attività estrattiva non comporti rischio di incidenti che si possano estendere oltre il perimetro della cava, coinvolgendo le persone e i luoghi circostanti.

I principali impatti generati (rumori, vibrazioni e emissioni in atmosfera) sono di portata locale essendo limitati all'interno della cava e nelle aree confinanti. Si ritiene che i presidi ambientali adottati e le protezioni nei confronti del personale operante nella cava, siano sufficienti ad impedire che tali impatti possano rappresentare un rischio per la salute umana.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Geol. Raffaele Cappiello, iscritto all'Ordine dei Geologi del Lazio, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Effettuata l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a VIA, si formulano le seguenti considerazioni conclusive.

- il sito estrattivo in esame è ubicato in località Quarticillo del Comune di Anguillara Sabazia ed è delimitato ad ovest da Via del Casale di S. Angelo, dalla quale si accede alla cava e ad est dal corso del fosso del Bagno, mentre nella zona centrale contiene un'area interclusa dove sono presenti fabbricati adibiti ad attività commerciale/artigianale;
- la cava è stata autorizzata con D.G.R. Lazio n. 455 del 08/07/2014, ai sensi dell'art. 30 della L.R. n. 17/2004, previa procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. conclusasi con l'esclusione dalla procedura di V.I.A. con prescrizioni prot.n. 178467 del 16/09/2009;
- prima della scadenza la Società esercente ha presentato istanza di proroga al Comune, ai sensi dell'art. 34 della stessa norma e successivamente ha presentato, sempre al Comune, istanza di Variante al recupero ambientale ai sensi dell'art. 10 del Regolamento Regionale n. 5/2005;
- la presente procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. si configura come una reiterazione della precedente, secondo quanto stabilito dall'art. 19 comma 10 del D.Lgs. 152/2006 e riguarda la valutazione degli interventi previsti nel suo complesso, comprensivi anche della Variante proposta;
- per quanto riguarda l'attività estrattiva in corso, come previsto dalla normativa di settore, pur non essendo concluso l'iter autorizzatorio per la proroga e contestuale Variante, prosegue secondo il progetto autorizzato;

Considerato che:

- la cava presenta una morfologia a fossa e allo stato attuale la coltivazione residua interessa il lotto 2 a sud est, mentre nei restanti 2 lotti la coltivazione è terminata e sono in itinere gli interventi di riassetto morfologico;
- a differenza di quanto previsto nel progetto autorizzato, la variante proposta prevede il completo ricolmamento del vuoto di cava nei lotti 2 e 3, mentre per il lotto 1 si prevede sempre un riassetto morfologico parziale, ma con una quota di fondo scavo più elevata di circa 8 metri in quanto non verrà coltivato il banco di materiale utile al di sotto del piano di imposta dell'impianto di lavorazione;
- ai fini dell'attuazione della variante proposta, a differenza di quanto previsto nel progetto autorizzato, la Società intende utilizzare materiale proveniente all'esterno, costituito da terre e rocce da scavo gestite come sottoprodotti, ai sensi del DPR n. 120/2017 e aggregati riciclati ai sensi del D.M. n. 127/2024;
- per quanto riguarda il recupero vegetazionale la variante non prevede alcuna modifica, in quanto le aree pianeggianti saranno sempre recuperate a seminativo con copertura erbacea, più estese rispetto al progetto autorizzato, mentre le scarpate residue del lotto 1 saranno piantumate per la costituzione di un uliveto;

Tenuto conto che:

- l'area di intervento non interferisce con beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 e con altri vincoli di natura ambientale (Aree Naturali Protette, Siti Rete Natura 2000, Vincolo Idrogeologico, Usi Civici);
- sulla base della dichiarazione del 13/04/2026, il tecnico progettista ha asseverato che la pregressa attività estrattiva è stata effettuata in conformità al progetto autorizzato;
- il materiale oggetto della coltivazione è classificato raro ai sensi dell'art. 4 comma 2 lettera d) "lave per pietrisco" della L.R. 17/04;
- la stabilità dei fronti attualmente in coltivazione è stata verificata mediante analisi effettuata sul fronte ritenuto più critico;
- la stabilità dei fronti di scavo viene verificata annualmente ai sensi dell'art. 52 del D.Lgs. 624/1996;
- la falda idrica è stata indicata ad una quota piezometrica di 130 metri slm, dalla quale ne deriva una soggiacenza di circa 40 metri rispetto alla quota di fondo scavo autorizzata;

Valutato che

- l'intervento in esame riguarda un'attività estrattiva autorizzata, in avanzata fase di coltivazione e parzialmente recuperata, già valutata in una precedente procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., per la quale la Società esercente ha richiesto la proroga dell'autorizzazione stessa;
- la proroga è necessaria al prosieguo dell'attività estrattiva, al fine di completare sia i lavori di coltivazione del banco residuo nel lotto 2, sia il recupero ambientale dell'intero sito di cava;
- la variante al recupero ambientale consente di ottenere un riassetto morfologico migliorativo rispetto a quello previsto nel progetto autorizzato, in quanto saranno ripristinate le quote ante operam per la quasi totalità della cava, ad eccezione di un settore residuale del lotto 1;
- con la variante il volume di materiale utile subirà una riduzione, in quanto non verrà coltivato il banco di circa 8 metri di spessore posto al di sotto dell'impianto di lavorazione;
- in conformità con il contesto territoriale circostante, gli interventi vegetazionali previsti consentiranno di ripristinare l'uso agricolo di tipo seminativo su tutta l'area sub pianeggiante, nonché di realizzare un impianto produttivo ad uliveto in corrispondenza della scarpata residuale;
- dal punto di vista dell'impatto paesaggistico, il sito di cava si inserisce in un contesto dove sono già presenti altre attività estrattive, di cui una molto ampia in continuità oltre il corso del fosso del Bagno, si svolge secondo una morfologia a fossa ed il settore occidentale è già in avanzata fase di recupero;
- l'attuale fronte di scavo ubicato nel residuo lotto 2 e in merito ai potenziali impatti dovuti all'utilizzo dell'esplosivo per l'abbattimento del banco utile, procederà verso est allontanandosi dai potenziali recettori più vicini;

Rilevato che

- gli studi sull'impatto acustico e sulla sismicità indotta dall'attività estrattiva sono di tipo previsionale e di conseguenza le valutazioni effettuate non derivano da misurazioni specifiche effettuate in sito in considerazione dei potenziali recettori presenti;
- per la ricostruzione dell'assetto idrogeologico dell'area in corrispondenza della cava non sono state utilizzate indagini in sito, con particolare riferimento alla realizzazione di almeno un piezometro di controllo;

Considerato che la finalità del progetto di recupero ambientale è quella di ripristinare l'uso agricolo ante operam, caratterizzato da un inerbimento su tutta l'area sub pianeggiante, nonché di un impianto produttivo ad uliveto in corrispondenza della scarpata residuale;

Ritenuto quindi opportuno, in attuazione anche del principio di precauzione, l'utilizzo delle sole terre e rocce da scavo come sottoprodotti ai sensi del D.P.R. n. 120/2017, escludendo quindi la possibilità di utilizzare anche gli aggregati riciclati ai sensi del D.M. 127/2024, se non limitati a quelli provenienti dal recupero delle stesse terre e rocce da scavo (EER I70504);

Tenuto conto dei criteri di cui all'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e verificato se il progetto produce possibili impatti ambientali significativi e negativi;

Valutate le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto quindi necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere;

Per quanto sopra rappresentato

effettuata la procedura di Verifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006, in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto possa essere escluso dal procedimento di V.I.A. alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto delle seguenti prescrizioni;
2. prima del rilascio dell'autorizzazione alla proroga/variante da parte del Comune di Anguillara Sabazia, la Società proponente dovrà acquisire l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) ex D.P.R. n. 59 del 13 marzo 2013 da parte della Competente Città Metropolitana di Roma Capitale relativa alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
3. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;

Territorio e Suolo

4. nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
5. l'attività di coltivazione resta subordinata al reperimento delle terre e rocce da scavo dall'esterno necessarie al riassetto morfologico come previsto dalla variante, tale da permettere il contestuale recupero delle aree già coltivate e di quelle in coltivazione durante il progredire della stessa nel lotto 2;
6. le terre e rocce da scavo in qualità di sottoprodotti necessarie al riassetto morfologico del sito di cava, dovranno essere gestite ai sensi della normativa vigente in materia (D.Lgs. 152/2006 e D.P.R. n. 120/2017);
7. in considerazione della tipologia di recupero ambientale prevista nel progetto, le terre e rocce da scavo gestite ai sensi del D.P.R. n. 120/2017 dovranno rispettare i limiti delle CSC di cui alla Tab. I colonna A dell'Allegato 5 Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/06;
8. l'utilizzo degli aggregati riciclati ai sensi del D.M. 127/2024 dovrà essere limitato solo a quelli provenienti dal recupero delle terre e rocce da scavo (EER I70504);
9. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione in

avanzamento, oltre a quelle degli eventuali cumuli degli sterili, in base alle caratteristiche geomeccaniche e strutturali dei fronti aperti;

10. come previsto nella Relazione Geologica, nel caso in cui un fronte di coltivazione dovesse permanere per un tempo superiore ai due anni, l'analisi di stabilità dovrà essere implementata mediante l'inserimento della sollecitazione sismica;
11. nel caso in cui dai rilievi geomeccanici e strutturali dovessero emergere discontinuità dell'ammasso roccioso non rilevate in precedenza o zone ad elevata fratturazione dello stesso, al fine di garantire condizioni di stabilità durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere adottati gli opportuni accorgimenti quali ad esempio la modifica della geometria dei fronti di coltivazione;
12. al fine di garantire la stabilità dei rilevati necessari al riassetto morfologico della cava, lo sterile di coltivazione ed il materiale proveniente dall'esterno del sito, dovrà essere messo in posto secondo le modalità previste nel progetto;
13. l'assetto morfologico finale a recupero ultimato dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, in modo da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine;
14. il piano campagna a recupero ultimato dovrà essere raccordato con le quote del fosso del Bagno a valle, in modo da non determinare modifiche morfologiche dell'alveo e non incidere quindi sulle condizioni idrauliche dello stesso;
15. al fine di garantire la tutela qualitativa delle acque superficiali, il riassetto morfologico finale dovrà essere tale da non determinare eventuali fenomeni di erosione da parte delle acque dilavanti, in modo da evitare il trasporto di solidi all'interno del fosso del Bagno;
16. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso e in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;
17. l'eventuale terreno vegetale proveniente dall'esterno del sito estrattivo, necessario per il recupero ambientale dello stesso, dovrà essere costituito da materiale certificato;

Acqua

18. al fine di confermare l'assetto idrogeologico descritto nella documentazione di progetto, all'interno della cava in esame dovrà essere realizzato un piezometro di monitoraggio, da ubicare in una posizione tale da non interferire con la coltivazione ed il recupero della stessa;
19. durante la perforazione per la realizzazione del piezometro, dovrà essere verificata anche la presenza di eventuali falde sospese potenzialmente interferenti con l'attività estrattiva, prevedendo se del caso altri piezometri di monitoraggio;
20. nel caso dovesse emergere l'interferenza con una eventuale falda sospesa i lavori di coltivazione dovranno essere interrotti e ne dovrà essere data immediata comunicazione all'Autorità competente per le opportune valutazioni;
21. nel caso fosse necessario realizzare opere di drenaggio per evitare fenomeni di erosione sulle scarpate di cava, queste dovranno essere mantenute in perfetta efficienza durante tutta la fase di cantiere, fino a fine coltivazione e dovranno essere realizzate mediante l'utilizzo delle tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica;
22. il riassetto morfologico finale e gli interventi vegetazionali previsti dovranno essere tali da garantire il normale deflusso delle acque superficiali, evitando il trasporto di sedimenti verso l'impluvio più prossimo rappresentato dal fosso del Bagno;
23. la manutenzione ed il rifornimento dei mezzi di lavoro dovrà essere effettuata presso idonee strutture preferibilmente esterne al sito di cava, al fine di evitare la presenza di eventuali inquinanti che potrebbero compromettere gli obiettivi di qualità delle acque superficiali e sotterranee;

24. al fine di ridurre al minimo il consumo di acqua necessario all'abbattimento delle polveri durante tutta la fase di cantiere, questo dovrà essere effettuato con il sistema di nebulizzazione;

Paesaggio e Vegetazione

25. gli interventi vegetazionali per il recupero ambientale dell'area di intervento dovranno essere realizzati secondo le modalità previste nel progetto, compresa l'attuazione del programma di manutenzione descritto nella Relazione Naturalistica, tale da consentire il recupero agricolo dell'area di cava;
26. l'attività di coltivazione non dovrà interferire con la vegetazione boschiva presente al limite del settore sud occidentale della cava e quella presente lungo il corso del Fosso del Bagno ad est, prevedendo anzi da essa sempre un'adeguata distanza di rispetto;
27. durante tutta la fase di cantiere ed in particolare durante i periodi più siccitosi, si dovrà provvedere all'abbattimento costante delle emissioni di polveri durante le fasi di scavo, lavorazione e trasporto, al fine di non interferire con la vegetazione limitrofa;
28. come prescritto nel precedente parere di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. prot.n. 178467 del 16/09/2009, il recupero ambientale della cava dovrà prevedere la realizzazione, lungo tutto il corso del fosso del Bagno, di una fascia di vegetazione boschiva con specie autoctone;
29. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento il più possibile di tipo naturalistico lungo tutto il corso del fosso del Bagno;
30. al termine dell'attività di coltivazione, al fine di consentire il reinserimento del sito nel contesto territoriale, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture a servizio dell'attività stessa, ad eccezione delle eventuali opere di regimazione delle acque superficiali che si dovessero rendere necessarie;

Atmosfera

31. in generale, dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n.66 del 10/12/2009, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
32. in particolare, per la mitigazione delle emissioni diffuse durante tutta la fase di cantiere (estrazione e recupero), dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni che saranno contenute nell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 (AUA), che sarà rilasciata dalla competente Città Metropolitana di Roma Capitale;
33. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con la vegetazione limitrofa e con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava, con particolare riferimento alle attività commerciali/artigianali intercluse ed alla viabilità comunale di Via del Casale di Sant'Angelo;
34. dovranno altresì essere adottate tutte le misure previste nel progetto e comunque attuate le seguenti misure generali:
- periodiche bagnature/umidificazioni delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti di nebulizzazione fissi e mobili, con aumento della frequenza durante i periodi più siccitosi;
 - bagnature/umidificazione periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo del terreno vegetale o copertura mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
 - come previsto nello studio sulle vibrazioni, prima di ogni volata si dovrà provvedere ad umidificare abbondantemente tutto il fronte di scavo interessato e comunque la volata

dovrà essere brillata in assenza di vento o con vento in direzione contraria rispetto ai ricettori presenti;

- utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
- velocità ridotta al di sotto dei 20 Km/h per i mezzi di trasporto all'interno dell'area di cantiere;
- periodica manutenzione degli automezzi;
- dovranno essere asfaltati gli ultimi 50 metri della strada di accesso alla cava, prima dell'immissione sulla viabilità pubblica;

35. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:

- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
- uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;

Rumore

36. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;

37. al fine di limitare l'impatto acustico dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;

38. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

39. la velocità dei mezzi di trasporto all'interno dell'area di cantiere dovrà essere limitata a 20 Km/h;

40. si dovrà fare riferimento alle indicazioni che saranno contenute nel Nulla Osta acustico di competenza comunale, ai sensi della Legge 447/1995, che confluirà all'interno dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA);

Vibrazioni

41. dovranno essere attuate tutte le misure per il contenimento delle vibrazioni previste nello Studio sulla sismicità indotta;

42. le volate con esplosivi, in quanto sorgenti impulsive potenzialmente disturbanti, dovranno essere strettamente limitate al periodo diurno. In particolare, si dovrà evitare lo sparo durante le ore pomeridiane di riposo;

Monitoraggio

43. l'attività di coltivazione e recupero ambientale dovrà essere costantemente monitorata ai sensi della D.G.R. n. 222 del 25/03/2005, attraverso il piezometro da realizzare a valle rispetto al flusso della falda, di cui si dovrà fornire una scheda tecnica di installazione ed una planimetria ubicativa;

44. il monitoraggio piezometrico della falda dovrà essere effettuato con una cadenza mensile durante tutta la fase di cantiere (coltivazione e recupero ambientale) e dovrà proseguire per almeno due anni dall'avvenuto recupero;

45. al fine di verificare periodicamente l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di coltivazione e recupero ambientale, il monitoraggio del livello piezometrico dovrà

essere implementato con quello qualitativo, facendo riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006;

46. la frequenza di campionamento delle analisi chimiche dovrà essere trimestrale per tutta la durata della fase di cantiere (coltivazione e recupero ambientale) e dovrà proseguire per almeno due anni dall'avvenuto recupero;
47. tenuto conto del carattere previsionale dello Studio di Impatto Acustico, prima del rilascio dell'autorizzazione comunale dovrà essere effettuata una nuova valutazione, basata su rilievi fonometrici eseguiti durante la fase di cantiere, che prenda in considerazione tutti i potenziali recettori presenti nell'intorno del sito di cava;
48. il campionamento della componente rumore durante la fase di cantiere dovrà essere effettuato con una cadenza almeno annuale e nel caso fosse necessario, dovranno essere attuate idonee misure di mitigazione al fine di garantire il rispetto dei limiti di legge;
49. al fine di verificare gli effetti delle vibrazioni dovuto all'uso degli esplosivi, dovrà essere effettuato uno studio sulla sismicità indotta dalle volate con riferimento alle norme UNI 9614-2017 e 9916-2004 e DIN 4150-3, sulla base di rilievi effettuati in sito mediante idonea strumentazione e tenuto conto dei potenziali recettori presenti nell'intorno della cava;
50. il campionamento delle vibrazioni indotte dalle volate dovrà essere effettuato con una cadenza almeno semestrale e nel caso in cui le misurazioni si avvicinino o superino il limite di disturbo, si dovrà immediatamente procedere a un aumento della frequenza di monitoraggio e alla revisione delle modalità operative (ad esempio, riduzione della massima carica istantanea brillata);
51. durante tutta la fase di cantiere si dovrà procedere con una campagna con cadenza annuale per il monitoraggio delle polveri, di durata bisettimanale da effettuare nel periodo estivo più critico, finalizzata al campionamento dei parametri PM10 e PM2,5 mediante l'applicazione dei metodi di riferimento previsti dal D.Lgs. 155/2010;
52. nel caso di superamenti dei limiti di legge dovranno essere attuati interventi di mitigazione immediati e "calibrati", alla luce del confronto con i valori limite previsti dal D.Lgs. 155/2010, ovvero quelli di riferimento definiti dalle linee guida OMS per la qualità dell'aria;
53. per le emissioni di rumore, polveri e vibrazioni derivanti dall'attività dei mezzi di scavo, trasporto e lavorazione, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa dovranno essere adottate idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
54. i risultati dei monitoraggi dovranno essere conservati presso gli uffici della cava per tutta la durata dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale, a disposizione degli organi di controllo competenti e trasmessi a questa Autorità competente ai sensi dell'art. 28 comma 3 del D.Lgs. 152/2006;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

55. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
 - le eventuali acque di lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dovranno essere raccolte e smaltite esternamente in impianti autorizzati;
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o

di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;

- gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
- adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
- adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
- gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

56. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
57. in caso di evento di contaminazione, il terreno interessato dallo sversamento dovrà essere immediatamente rimosso e trasportato a idonei impianti di smaltimento;
58. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

59. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. 624/96, nel D.Lgs. 81/2008 e nel DPR 128/59;
60. la gestione dei rifiuti di estrazione dovrà avvenire come indicato nel Piano di Gestione e comunque nel rispetto del D.Lgs. n. 117/2008;
61. come previsto nella Relazione Geologica, sarà cura del Direttore dei Lavori non consentire durante la fase di cantiere il transito dei mezzi e del personale al di sotto dei fronti di coltivazione, al fine di evitare situazioni di rischio a causa di eventuali fenomeni locali di instabilità del fronte (fenomeni di crollo) e/o franamento di terra;

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 24 pagine inclusa la copertina.